

# La Confcommercio ammette «Sì, è vero. Il racket ci fa paura»

Fa discutere la relazione in parlamento del procuratore antimafia Boccassini  
Il presidente Primavera: «Non c'è omertà. Ma finora solo un barista ha denunciato»

## Canù

Il racket invisibile, di cui è esempio quell'unica denuncia, arrivata negli ultimi anni, a Confcommercio Como.

Una presunta omertà che, per le associazioni di categoria, sarebbe soltanto paura di chiedere aiuto.

Anche per i legami indesiderati ma comunque complici, dovuti a un'illegale copertura finanziaria della criminalità.

Perché quando le banche chiudono i rubinetti della liquidità alle aziende, il rischio che la mafia arrivi ad attaccare capello è concreto.

La declinazione esatta è 'ndrangheta. Stripisce il frastornante silenzio tra gli imprenditori. Le categorie di imprese in parte condividono le perplessità della Procura di Milano sull'argomento. In parte non si capacitano di come e quanto possa agire l'estorsione in provincia di Como.

## «Fatevi avanti»

Dopo la pubblicazione delle affermazioni dal pm **Ilda Boccassini** dinanzi alla commissione parlamentare antimafia, l'allarme della scarsità di denunce da un territorio in cui la criminalità che incendia e terrorizza esiste, l'invito, da tutti e per tutti, è di farsi avanti.

«Non chiamiamola omertà: penso che la parola più corretta sia paura - l'esordio di **Gian Silvano Primavera**, presidente di Confcommercio Como - proviamoci a mettere nei panni di chi viene minacciato e si spaventa. Perché anziché correre dal prefetto, c'è

chi si chiude in se stesso».

Di certo, una maggioranza. Perché c'è solo un unico caso di cui, in sostanza, è al corrente l'associazione di categoria. «Un barista si è rivolto a noi - afferma - ma poi è sembrato che la criminalità organizzata non c'entrasse». Ad ogni modo, per Primavera, bisogna uscire alla scoperta: «Anche se c'è la paura di essere pedinati, bisogna vincere i timori. Bisogna aiutare le forze dell'ordine nello svolgere il loro compito».

## «Fare gioco di squadra»

Chiede di trovare coraggio anche **Enrico Benati**, presidente provinciale di Cna Como.

**Benati** (Artigiani) «Bisogna trovare il coraggio di parlare»

Il quale, tuttavia, dice di non avere spie del fenomeno sul territorio. «Noi come associazione di categoria abbiamo aderito al Progetto San Francesco per la legalità - premette - ma non ci risultano situazioni di questo tipo. Il racket viaggia nascosto, è impossibile leggerlo dall'esterno. Quando un artigiano arriva al punto di rivolgersi a certi tipi di finanziamenti, non va a parlare con gli amici o con i parenti. Invece si dovrebbe denunciare tutto».

Ieri, al Festival della Fiducia a Como, ha parlato proprio di economie mafiose **Maria Teresa Morano**, presidente dell'Associazione Antiracket e **Lamazia Terme**. «Nel '92 hanno cominciato a chiedere il pizzo a mio padre - uno dei motivi del suo impegno contro la criminalità - oggi succede che un imprenditore è tentato da chi apre il portafoglio, quando la banca non aiuta. Il segreto per reagire è di fare squadra. E denunciare». ■ **Ccal**



Il rogo che ha completamente distrutto il Botanico garden sulla Statale dei Giovi, a Vertemate ARCHIVIO

## Da Como a Vertemate Una litania di furti e roghi

La matrice della criminalità è una pista che pare più che certa per quanto accaduto nelle ultime settimane sul territorio, con le aziende che si occupano di flora e vivai nel mirino.

L'ultima della serie, con danni ingentissimi, è l'incendio alla Botanico Garden di Vertemate con Minoprio. Rasa al suolo dalle fiamme divampate all'alba di giovedì, con una colonna di fumo visibile a distanza di chilometri.

Un'azienda che, di fatto, è come se non esistesse più. Completamente in fumo. Perché sono rimaste soltanto le macerie.

Soltanto una settimana prima, a Como, in via Borgovico, era stato appiccato il fuoco a I figli dei fiori. E già appena qualche giorno addietro, i vigili del fuoco erano di nuovo intervenuti al Botanico Garden. Nel mirino, sempre all'intero del settore, anche un'azienda

di Canù, la "Marzorati Franco". A raccontare in questi giorni quanto accaduto negli ultimi due anni, con le tre denunce presentate alle forze dell'ordine, è stato **Paolo Marzorati**. Un tratto danneggiato e un furgone bruciato, un furto d'attrezzi. Con quell'inquietante episodio a Ferragosto, quando un uomo è stato sorpreso proprio nel tentativo di dare fuoco all'azienda di via Cesare Canù.

Ma per la stessa azienda l'impressione è che non ci siano collegamenti con gli altri roghi. E che si tratti di una coincidenza. Ammesso che lo sia davvero e che il disegno non sia invece un altro. ■ **Ccal**